

La storia

di Maddalena Berbenni

Gli 8 «figli» dei Salvetti La grande famiglia non chiude mai la porta

Al telefono risponde Caterina, 15 anni. L'appuntamento è tra i compiti dell'ometto di casa, 13 anni e la mania per le costruzioni, e la merenda della piccola Maria. Brilli, il bastardo trovato, trotta alle spalle di Daniela, la maggiore. Ultimo anno di liceo classico, si divide tra la scuola, il violino e la montagna. Adesso si sono aggiunte le lezioni di guida, che sarà una manna avere una patente in più. Lei fa strada, ma la porta della famiglia Cattaneo-Salveti la troveresti comunque. Idealmente è una

In dieci sotto un tetto
I Salvetti oggi hanno tre figli naturali, una adottata e quattro in affido



porta che non si chiude mai, e per farlo capire Fiorenza l'ha trasformata in un album di fotografie, quelle dei bambini che qui hanno trovato una casa. Chi per un mese, chi per due anni, chi per 13 e non se ne è ancora andato, nemmeno per un weekend. Cinquantatré anni, dopo tre figlie, Fiorenza ha deciso di «fare la mamma». A tempo pieno: «Ero infermiera, mi sono licenziata dall'ospedale. Nessun rimpianto, ora faccio la volontaria per i prelievi», sorride. E come scelta radicale condivisa con il marito Claudio Salvetti, professore di religione alla soglia della pensione, originario di Carona: «Abbiamo avuto tre figlie sane, a un certo punto ci siamo detti: tutti i bambini hanno bisogno di una casa, apriamo la nostra a chi è solo,

in particolare a chi ha disabilità». Così dal 2003 nella villetta di Valbrembo sono passati venti «figli» e oggi abitano in dieci. Più uno. Ci sono i genitori e le figlie naturali: Daniela, Benedetta e Caterina, 20, 17 e 15 anni, tutte iscritte ai Sarpi e tutte musiciste. C'è Maria, che è stata adottata ed è nata con una rara malattia genetica. Ha 4 anni, ma ha appena imparato a camminare e non emette suoni. «Era destinata all'istituto — spiega Fiorenza —, il giudice credeva che non sarebbe sopravvissuta a lungo. L'abbiamo desiderata tanto proprio per quello». Poi ci sono i quattro in affido (i nomi vengono omessi a loro tutela): due ragazze di 14 e 17 anni, l'ometto di 13 e un bimbo di 15 mesi, «che abbiamo da quando è venuto al mondo e già sappiamo

che dovremo lasciare». Il «più uno» è Andrea, 20 anni, ex figlio in affido. Da un po' ha trovato casa e lavoro, passa solo per pranzo.

Giovedì, Fiorenza racconterà la sua storia a Bariano con altre cinque donne che, come lei, combattono ogni giorno per i loro «sogni» (tra le altre, il pm Carmen Pugliese, la direttrice d'orchestra Damiana Natali e il comandante della Finanza di Treviglio Maria Luisa Ciancia). «Cade a ridosso dell'8 Marzo — precisa l'asses-

Regole da caserma
«Al mattino la gestione dei tempi è rigorosa. E a tavola si mangia quello che c'è»

sore alla Cultura del Comune, Marino Lamera, ideatore della serata con le commercianti del paese — ma non è legata alla Festa delle donne, che è diventata troppo commerciale». Però è inevitabile pensare a Fiorenza, oggi. «Un po' di sano casino ci vuole», scherza tra la montagna di panni da stirare e quella di giocattoli da sistemare. Fa tutto lei, «perché un aiuto non possiamo permettercelo». Ama cucinare, «ma la regola è che si mangia solo quello che c'è». Al mattino si sveglia alle 5.30 e la gestione dei tempi è da caserma per tutti. Le vacanze? «Mai saltate. Certo, ci si deve accontentare». Niente bar, niente hotel di lusso. E le giornate sono come il tetris: un gioco a incastro. Ma fatto con amore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In gruppo

Da sinistra, seduti: papà Claudio Salvetti e Maria, 4 anni; il 13enne in affido; Daniela, la primogenita, e Fiorenza Cattaneo. In piedi, le altre 2 figlie naturali: Caterina, 15, con in braccio l'ultimo arrivato, che ha 15 mesi, e Benedetta, 17 (Fotogramma/Tiziano Manzoni). Dopo vent'anni come infermiera, Fiorenza ha deciso di dedicarsi solo ai figli e di aprire la sua casa ai bambini soli, a quelli con disabilità in particolare. Si appoggia alla rete della cooperativa Aeper: «La mia vita — dice — ruota intorno a loro. Ogni giorno penso che sia stata la scelta giusta»

Consultazione: ok dal 76,9%

Lavoro domenicale Esselunga Sì dei dipendenti all'accordo

I lavoratori di Esselunga hanno approvato l'ipotesi di accordo per la regolamentazione del lavoro domenicale, firmato dai sindacati. Nei quattro punti vendita di Bergamo e provincia ha votato il 70% degli aventi diritto: 309 (76,9%) hanno votato sì, 88 no. L'intesa entrerà in vigore il 2 maggio e durerà un anno. Si effettueranno confronti per definire gli organici e la volontarietà rimarrà il criterio prioritario. Sono previste 24 domeniche lavorate e sette fasce di trattamento economico, con aumenti di compenso progressivi, sei riposi domenicali per i full time e 4 per i part-time, e si potranno concordare due giorni di riposo consecutivi nei week end ogni 10 domeniche lavorate. Sono esclusi dal lavoro domenicale i genitori di bambini sotto i 3 anni e chi assiste disabili. A livello di negozio si potrà decidere il numero massimo di domeniche lavorabili.

All'i.lab il premio Italcementi

Architettura al femminile Si decide l'ArcVision Prize

Doppia riunione, ieri e oggi all'i.lab del Kilometro rosso, per la giuria della quarta edizione dell'ArcVision Prize, il premio istituito da Italcementi Group nel 2013 per dare rilievo alle donne che hanno dato il maggiore contributo all'architettura, e che ha ormai rilevanza mondiale. Nei mesi scorsi sono state segnalate quaranta progettiste, poi valutate da una commissione che ha individuato 20 finaliste. La giuria, tutta al femminile, è composta da professioniste di eccellenza nel campo dell'architettura e della promozione di un'innovazione sostenibile a livello socio-economico. Tra le finaliste ci sono nomi come Marion Weiss, Eva Castro, Ulla Hell, Salwa e Selma Mikou, Rena Sakellaridou, Morpho Papanikolaou, Maria Menezes, Diana Nunes, Jennifer Siegal, Selma Mikou e Amanda Levete. La vincitrice sarà annunciata il 7 aprile al palazzo della Triennale di Milano.

Iniziativa di avvocati e Università

Corsi per traduttori giudiziari «Mai più un altro caso Fikri»



«Evitare un nuovo caso Fikri»: l'esempio della traduzione sballata che ha fatto finire in carcere per quattro giorni il marocchino (foto) del caso Yara è risuonato spesso alla presentazione del Corso di perfezionamento per

mediatore culturale e interprete in ambito giudiziario. A proporlo all'Università sono stati gli avvocati, che spesso si scontrano con i problemi di comprensione dei loro clienti. Problemi legati non solo alla lingua (nel corso ci saranno arabo, ucraino, russo, cinese, spagnolo e albanese, quelle maggiormente parlate dagli arrestati) ma anche al contesto sociale e giuridico in cui si trovano, e che non conoscono. Infatti ci saranno anche lezioni di antropologia dell'integrazione, psicologia sociale e della marginalità.

Parte l'accoglienza diffusa

Appartamenti per i profughi I sindaci dal prefetto

L'ultimo bando per l'accoglienza degli stranieri richiedenti protezione internazionale è stato assegnato. E ieri la Prefettura ha incontrato gli amministratori degli oltre 40 comuni che hanno sul territorio almeno una struttura vincitrice della gara. «Dopo l'ultimo bando — spiega il viceprefetto Adriano Coretti — abbiamo incontrato gli amministratori, anche per parlare delle prospettive». Non tutti, però, hanno apprezzato. Per esempio, il sindaco di Torre Boldone, Claudio Sessa, ha già promesso battaglia. «All'incontro c'era il mio assessore Vanessa Bonaiti, a cui è stato detto che a Torre Boldone dovrebbero arrivare otto richiedenti asilo. Io mi sono sempre rifiutato ad accogliere profughi nel mio Comune e continuerò a oppormi. Sono pronto a fare azioni eclatanti per dimostrare tutto il mio disappunto. Se arriveranno, farò tutti i controlli che mi competono».

Lady caffè, una filiera tutta in rosa

La storia di Mogi, che punta sulle donne anche nei Paesi produttori

La storia di Mogi caffè parla al femminile. L'azienda bergamasca, marchio del luxury italian coffee nel mondo, lancia in occasione dell'8 marzo, oggi e fino a venerdì, alla fiera Foodex di Tokyo, la più grande manifestazione nel campo del cibo e della ristorazione in Asia, il suo nuovo prodotto, Lady Blue. La particolarità è nella filiera rosa: la materia prima è coltivata, lavorata e di-

biente incontaminato seguendo i ritmi della natura e basandosi su antiche tradizioni, è isolata e autosufficiente, merito di un'ottantina di lavoratrici che si occupano di tutto — spiega Monica Forcella, 35 anni, amministratore delegato dell'azienda —. Sono nata l'8 marzo, è il mio destino celebrare le donne tutto l'anno».

La sua attività invece è nata nel 2007 e la sede legale è a

Bergamo in via Moroni, mentre la torrefazione avviene a Recco, in provincia di Genova anche se Lady Blue sarà lavorato da una cooperativa sociale di Reggio Emilia. Socio di Monica, laureata in agraria, è il fratello Gianluigi, classe 1988, che supervisiona i processi della tostatura. I dipendenti di Mogi, che combina le iniziali dei nomi dei due fratelli, sono tutte donne, ad eccezione di

chi consegna e acquista le macchine. «Mi piace lavorare con ragazze e signore, sanno volare più in alto, sono meno standardizzate degli uomini», spiega l'imprenditrice. La sua scelta può comportare anche qualche svantaggio. «Coordinare la squadra è piuttosto impegnativo, sono tutte molto soggettive, ma io mi considero il «marito» di ognuna di loro e ormai siamo una sorta di comune», sorride Monica.

La miscela che compone Lady Blue proviene da piante coltivate tra i 1.400 e i 1.600 metri d'altitudine che appartengono alle varietà Bourbon, Caturra, Catuai. Particolari le qualità: sviluppa una lieve acidità agrumata con note di cioccolato, frutta secca a guscio, miele e zucchero di canna. Il retrogusto è lungo e intenso. Si tratta di un *drip coffee*, ovvero lungo e a filtro, che sarà destinato al mercato americano e asiatico, più abituato a gustare il tè. A essere esportato è il 20% del prodotto di Mogi Caffè. Ma si punta al 50%. Anche il nome Lady Blue ha una sua spiegazione: «Amo il blue, mi è bastato guardare il mare per trovare l'ispirazione».

Rosanna Scardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

All'estero

L'azienda esporta il 20% e ora punta al mercato Usa con «Blue Lady»

istribuita dalla cooperativa Samac, esclusivamente al femminile, che si trova nella regione Rainforest Coban, in Guatemala. Le donne, mentre si prendono cura delle piantagioni, riescono a supportare economicamente le proprie famiglie, migliorandone le condizioni di vita. Il progetto è sviluppato nell'ambito dell'iniziativa «Cafè y caffè» della cooperazione italiana. «È una comunità matriarcale, la Maya Q'eqchi', che vive in un am-

8 Marzo

Lega, in dono spray anti aggressione Comune, musei gratis e un concerto

Spray anti aggressione e musei gratis: due iniziative agli opposti, organizzate per la Festa della donna. Lo spray sarà distribuito, fino ad esaurimento, dalla Lega Nord al gazebo che sarà allestito sabato pomeriggio dalle 14.30 alle 18.30 in via XX Settembre. «Un'idea — dice il segretario cittadino Massimo Bandera — venuta ascoltando gli sfoghi delle donne che si sentono sempre

più insicure». Il Comune ha invece deciso per l'ingresso gratuito a tutte le donne nella giornata di oggi in tutti i musei cittadini, compreso il Campanone. E alle 18, nel salone Riccardi del Teatro Donizetti, si svolgerà il concerto «Fanny e Clara, due donne in ombra» dedicato alla scoperta del talento della sorella di Felix Mendelssohn e della moglie di Robert Schumann.